

LA RIANIMAZIONE DI LAZZARO, LA SUA RELAZIONE CON GESU' E L'INCIDENZA SULLA NOSTRA VITA DI GIMMINI

L'Amicizia

La vita senza l'esperienza dell'**amicizia** è vuota di senso! Quando manca l'esperienza dell'amicizia rischiamo di vivere sempre in difensiva: in famiglia, al lavoro, nei vari incontri che facciamo, ecc.; soltanto gli amici ci fanno deporre le armi, ci fanno togliere le maschere e ci fanno sentire voluti bene per ciò che siamo.

Essere veramente umani significa avere relazioni: relazioni profonde.

L'Amicizia è l'**alfabeto** che più di tutto Gesù ha usato nel Vangelo per annunciare la novità del suo messaggio rivoluzionario. In questo senso gli amici sono come un **sacramento** nascosto che ci salva la vita.

Anche Gesù ha avuto bisogno di amici e indica nell'amicizia il modo più significativo di vivere il vangelo.

L'idea di amico che Gesù ha in testa è che "Non c'è amore più grande di chi da la vita per i propri amici (Gv 15,13). L'amico vero è colui che ti vuole bene fino a darsi completamente.

Gesù, quindi non ha bisogno solo di discepoli ma di amici; non ha bisogno di servi ma di amici con cui condividere il sogno del Padre: la costruzione di un mondo nuovo, quello sognato dal Padre, di un nuovo regno, quello che desidera del Padre. **Per cui è essenziale coltivare l'amicizia, anche con Gesù.**

Tre di questi suoi amici sono Marta, Maria e Lazzaro. Negli ultimi tempi, prima della cattura, era lì da loro che andava a rifugiarsi; interessante ricordare che poche ore prima dell'inizio della passione, l'ultima grande cena pubblica a cui Gesù parteciperà sarà a Betania, a casa di questi suoi amici.

Chi è Lazzaro?

E' uno che ha bisogno di trovare un posto nel mondo, fare la sua parte, essere protagonista nella vita; Lazzaro è uno che non ha ancora dichiarato apertamente la sua amicizia con Gesù. Lo farà dopo essere stato rianimato da Gesù, preparando insieme alle sue sorelle una grande cena e sedendo a tavola con Gesù, manifestando apertamente che è dalla parte di Gesù, opponendosi apertamente alle accuse mosse dalle autorità religiose dell'epoca, rischiando così la sua vita.

A questo punto Lazzaro, che prima era stato **assente, malato, e morto**, non ha più paura di rivelare la sua amicizia con Gesù e di accogliere il sogno di Gesù. Non ha più paura di vivere cercando di realizzare quel sogno insieme alle sue sorelle e a quanti accolgono la proposta di vita di Gesù.

Il Pianto

Un altro aspetto è il **pianto** di Gesù. Quando Gesù arriva davanti al sepolcro di Lazzaro, Giovanni ci dice che Gesù scoppiò in pianto e tutti dicevano "vedi quanto lo amava!".

Gesù è vicino a chi soffre, non scappa via ma con-patisce, cioè soffre con chi è nel dolore, fa propria quella sofferenza e la trasforma: "Io sono la resurrezione!".

A questo è chiamato anche l'amico, l'amica di Gesù: fare propria la sofferenza dell'altro dandole un significato, e poi trasformando questo dolore in speranza.

GS1 dice: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore".

L'amico, l'amica di Gesù ha quindi questo compito nel mondo:
dare speranza a chi si sente perduto, togliendo la **pietra** che lo mantiene chiuso nella sua disperazione, liberandolo dalle **bende** e dal **sudario** che lo paralizzano, in modo tale che possa tornare a vivere in pienezza il dono della vita, donandola a sua volta.

P. Antonio D'Agostino